

Associazione Culturale L'AQUILA SIGNORINA di Bologna

L'aquila Signorina/Terzadecade (www.terzadecade.it - oggi parte della Cooperativa Le Tre Corde, con sede a Imola) è una Compagnia teatrale nata a Bologna nel 1994 grazie a Gabriele Argazzi e Barbara Bonora, entrambi attori e autori.

Nel primo decennio di vita l'attività de L'aquila Signorina si è svolta nell'ambito della sperimentazione teatrale di avanguardia, con performance e spettacoli dove era molto forte la parte visiva e piuttosto ridotto l'uso del testo, nonchè in quello della formazione, con laboratori dedicati a ragazzi, adolescenti e giovani adulti. Tra il 2000 e il 2004 la Compagnia ha diretto una rassegna teatrale e di danza in una ex-chiesa a Molinella (Bologna).

L'incontro con la scienza e la decisione di orientare l'intero lavoro nella direzione del suo racconto e della ricostruzione in chiave teatrale della vita dei suoi protagonisti e dei suoi temi è avvenuto nel 2006, con la prima lettura scenica dedicata al fisico austriaco Lise Meitner, interprete teorica del fenomeno della fissione nucleare. Da allora si sono susseguiti molti altri spettacoli, dedicati a scienziati come Michael Faraday, Barbara McClintock, Aldred Wegener, Cecilia Payne, Fritz Haber o Enrico Fermi e a matematici come il 'nostro' Bruno de Finetti. L'approccio alla scienza di Gabriele Argazzi e Barbara Bonora è umanistico e si concentra sullo studio dei documenti e delle biografie pubblicate, per trovare ogni volta una chiave interpretativa che permetta la scrittura di un testo teatrale - sempre originale e sempre redatto a quattro mani - adatto a uno sviluppo drammatico e rigorosamente obbediente alle leggi non scritte del palcoscenico. NON si tratta quindi di divulgazione scientifica fatta utilizzando le tecniche della recitazione, ma di drammaturgie teatrali che accolgono i temi e le istanze dell'homo scientificus. Nella convinzione che la scienza sia un pensiero e che non si possa più raccontare in modo adeguato la contemporaneità prescindendo dalle vicende e dai drammi della scienza o derubricandola sbrigativamente a 'teknè'.

I bioplay di scienza del repertorio de L'aquila Signorina vengono rappresentati sia nelle università che, in prevalenza, per gli studenti delle scuole superiori di tutto il nord e centro Italia. La Compagnia incontra, ogni anno, migliaia di ragazzi e ragazze, alle quali si cerca di trasmettere una visione della scienza come avventura intellettuale alta, sia poetica che politica, collegata costantemente al proprio tempo e mai avulsa da esso.

Una particolare attenzione, negli anni, è stata riservata, negli spettacoli de L'aquila Signorina, alle scienziate.

GLI OCCHIALI DI ROSALIND

"Gli occhiali di Rosalind" è dedicato a Rosalind Franklin; figura ben nota al grande pubblico e presa quasi a simbolo delle difficoltà, degli ostacoli e delle scorrettezze patite dalle ricercatrici; così spesso costrette a farsi largo in un mondo di uomini.

Sulla Franklin si è detto e scritto molto. Argazzi e Bonora hanno scelto di non mettere in scena il personaggio di Rosalind, ma di partire dal dato storico per il quale fu SOLO grazie a James Watson (lo scienziato che, insieme a Francis Crick, ebbe indebito accesso ai dati della collega, usandoli per arrivare al modello corretto della molecola del DNA), se la vicenda della Franklin divenne conosciuta e si trasformò in seguito in un caso esplosivo.

Nel suo libro 'La doppia elica', pubblicato nel 1968, Watson rivelò infatti che a Londra, tra il 1951 e i primi mesi del 1953, all'istituto di biofisica del King's College, una giovane e occhialuta cristallografa - che lui chiama Rosy - assistente del Prof. Maurice Wilkins, s'era messa in testa di scoprire il 'segreto della vita', monopolizzando il laboratorio e costringendo il suo diretto superiore in un angolo. A lui e al suo amico Crick - scrive sempre Watson - Wilkins aveva quindi confidato le sue frustrazioni, condite da dettagli di prima mano sui risultati sperimentali ottenuti da Rosy e che lei non sarebbe stata mai in grado, arida com'era, di interpretare. Morale della favola: la ricerca non va da nessuna parte se a prenderla in mano sono delle femministe cocciute, perciò Rosy aveva meritato di vedersi scippati i suoi dati da chi, come lui e Crick, aveva davvero a cuore 'il progresso della scienza'.

Ma chi era mai questa Rosy? Si chiesero i lettori de 'La doppia elica' ...

Non c'è bisogno di dire che i familiari di Rosalind Franklin, che nel frattempo era morta di cancro nel 1958, così come gli amici e i colleghi cristallografi riconobbero subito l'amata Ross nel ritratto derisorio fattone da Watson.

Il problema è che nessuno ricordava più che la Franklin avesse lavorato sul DNA: erano passati più di quindici anni e in mezzo, nel 1962, c'era stato il Nobel concesso a Wilkins, Watson e Crick. Gli ultimi due, in particolare, erano delle vere superstars e, sul serio, sembrava che nessuno potesse mettere in dubbio la versione dei fatti raccontata ne 'La doppia elica'.

Un librò che aveva venduto più di un milione di copie e che resta tuttora un caso editoriale fra i più significativi del novecento.

Poco per volta però, le persone che avevano voluto bene a Rosalind si misero in moto per arrivare a capire cosa effettivamente avesse scoperto Rosalind lavorando sul DNA e per trovare un modo di fare di lei un ritratto rispettoso di ciò che era stata in vita.

Un ritratto che potesse raggiungere una platea quanto più ampia possibile.

A farsi carico di questo compito fu Anne Sayre, amica personale di Rosalind e moglie del cristallografo statunitense David Sayre. Nel 1969 iniziò a scrivere una biografia di Rosalind, "Rosalind Franklin and DNA", che fu pubblicata nel 1975. Il lavoro della Sayre, recensito sul periodico americano 'Rolling Stone', trasformò Rosalind Franklin nel prototipo della 'liberated woman', derubata dei suoi dati da un manipolo di maschi invidiosi e ostacolata senza pietà nella sua realizzazione personale e professionale. Facendole prendere il centro della scena e senza che di lei si smettesse più, da allora, di parlare.

Per scrivere il libro Anne intervistò tutti i protagonisti; intervistò Watson, intervistò Wilkins e, il 16 giugno del 1970, intervistò, nella sua casa di Cambridge, anche Francis Crick.

"Gli occhiali di Rosalind" è la ricostruzione, immaginata attraverso il teatro, di quell'incontro.